

FIAT E GOVERNO: MACCHINE FERME

Il primo dicembre la Fiat metterà in cassa integrazione a "zero ore" 7600 lavoratori. Altri 500 entreranno in mobilità. Il piano dell'azienda significa l'azzeramento totale, per un anno, della produzione di Arese e di Termini Imerese.

Se vogliamo che l'Italia non venga privata per sempre del suo ruolo nel settore dell'automobile, finendo ai margini di un settore tecnologicamente avanzato, è necessaria una modifica radicale del piano industriale presentato dalla Fiat. Piano che prevede un ridimensionamento dell'occupazione e scarsi investimenti in innovazione e ricerca. Per salvare l'industria automobilistica italiana e migliaia di posti di lavoro servono altre scelte e investimenti più consistenti da ottenere anche attraverso il piano di dismissioni annunciato dall'azienda.

In questa crisi il Governo deve intervenire con rapidità e sulla base di alcune idee chiare. Esattamente il contrario di quanto è accaduto finora, con una destra che parla un giorno di "statizzazione della Fiat", e il giorno dopo di "riconversione degli operai nel ruolo di infermieri".

I Democratici di Sinistra sono impegnati a fianco dei lavoratori per la difesa dell'occupazione. Chiediamo un ruolo attivo dello Stato e una chiara azione di regia da parte del Governo al fine di promuovere assetti azionari e impegni finanziari in grado di sostenere un piano industriale più forte e aggressivo.

E' necessario convocare immediatamente un tavolo comune tra Governo, Fiat, parti sociali ed Enti Locali interessati, allo scopo di coordinare questa iniziativa. Allo stesso tempo il Governo deve utilizzare tutti gli strumenti esistenti nell'ambito della regolamentazione europea per sostenere un nuovo piano industriale (agevolazioni fiscali, sostegni agli investimenti, ammortizzatori sociali).

Il tempo a disposizione è poco e bisogna fornire le certezze necessarie sul futuro dell'azienda e dei suoi lavoratori prima dell'avvio della cassa integrazione.

In questo quadro, è inaccettabile la chiusura degli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese, dal momento che ciò suonerebbe come la rinuncia del Paese a svolgere un ruolo strategico nel settore dell'industria automobilistica.

I DS CON I LAVORATORI DELLA FIAT

